

La Bestemmia

RAI E MEDIASET MULTATE PER LE BESTEMMIE AL «GRANDE FRATELLO» E ALL'«ISOLA DEI FAMOSI»

La Rai e Mediaset sono state multate per 100mila euro a testa dalla Commissione servizi e prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduta da Corrado Calabrò. Motivo: hanno violato le norme sul rispetto del sentimento religioso e tutela dei minori con le bestemmie dette da Guido Genovese nel reality del *Grande Fratello* trasmesso da Canale 5 il 4 novembre 2004 e da Massimo Ceccherini (nella foto) nell'*Isola dei famosi* trasmessa da Rai2 il 18 ottobre scorso.



MARGHERITA HACK AUTRICE PER SANREMO MA NON PASSA LA SELEZIONE

C'è anche l'astrofisica Margherita Hack, nelle insolite vesti di coautrice del brano *Questo il mondo* del cantautore romano Stefano Pais, tra gli esclusi di Sanremo. Il brano è stato presentato alle selezioni per la sezione Giovani di Sanremo 2007 ma non è stato incluso nemmeno nella rosa finale dei 16 che hanno avuto accesso alle audizioni finali. «Mi dispiace tanto per Stefano - spiega la Hack - che era entusiasta del pezzo. Per i giovani Sanremo è una vetrina fondamentale. Ma per quanto mi riguarda la mia esperienza musicale si chiude qui e continuerò a non guardare il Festival, che trovo di una noia mortale».

COMPLEANNI Sabato si iscrive al club dei grandi novantenni un regista leggendario, Dino Risi. Ha girato capolavori come «I mostri», «Il sorpasso» «Profumo di donna», è un uomo curiosissimo della vita e delle persone, peccato non faccia più film

di Alberto Crespi

Autunno del 1989. Nel mondo, succedeva di tutto: cadevano muri, finivano regimi, l'Inter era campione d'Italia. In maggio, un film italiano prodotto senza contributi televisivi (cosa pazzesca, in quei tempi di duopolio Rai-Fininvest) aveva stupito critica e pubblico: *Mery per sempre*, di Marco Risi. Avevamo condotto, su l'Unità,



Il regista Dino Risi

TV I suoi film su Sky, la vita nel suo libro **Buon compleanno Dino** La sua storia su Raitre

Sabato 23 dicembre, nel giorno del suo 90esimo compleanno, Dino Risi si «racconterà» agli spettatori di Raitre: alle 23.25 andrà in onda il programma *Una bella vacanza. Buon compleanno Dino Risi*, a cura di Fabrizio Corallo, per la regia di Francesca Molteni. Oltre al racconto in prima persona del regista, il programma contiene testimonianze degli attori Jean-Louis Trintignant, Monica Bellucci, Ornella Muti, Giancarlo Giannini, Franca Valeri, Catherine Spaak e delle «povere ma belle» Lorella De Luca e Alessandra Panaro; di spettatori d'eccezione come Martin Scorsese, Umberto Eco e Carlo Verdone; dei colleghi Ettore Scola, Furio Scarpelli, Armando Trovajoli, Vittorio Cecchi Gori ed Enrico Lucherini, dei figli d'arte Alessandro Gassman, Ricky Tognazzi, Carlo ed Enrico Vanzina; dei giovani colleghi Paolo Virzì e Marco Tullio Giordana. Il programma verrà replicato su Raitre Cinema lunedì 25, alle 20. Sempre sabato Sky Cinema Classics manderà in onda 4 suoi film: *In nome del popolo italiano* (14.05), *Un amore a Roma* (15.50), *Il mattatore* (17.40) e *Il vedovo* (19.25). E se volete saperne di più su Dino Risi, ricordate il suo libro: *I miei mostri*, Mondadori, 2004. 15,60 euro benissimo spesi. **al.c.**

Dino Risi, un «mostro» di 90 anni

una piccola «campagna» a sostegno del film e il regista si era offerto di raccontarci in anteprima il seguito che stava preparando (si sarebbe chiamato *Ragazzi fuori* e avrebbe partecipato alla Mostra di Venezia del '90). Incontrammo Marco Risi, chiacchierammo a lungo e alla fine lui ci disse: «Andiamo a cena dalla Celestina, magari ci troviamo papà». Faticammo a nascondere l'emozione: il papà di Marco Risi era ed è Dino Risi, e all'epoca non l'avevamo mai incontrato. Arrivammo al ristorante Celestina, ai Parioli, e «papà» c'era. Sedeva a un tavolo da solo e fu felicissimo di farsi tenere compagnia. Per noi fu un colpo di fulmine. Quel signore alto e bello, dagli ondulati capelli bianchi, che assomigliava molto all'avvocato Agnelli anche nell'elegante «erre» moscia («Ogni tanto mi scambiano per lui e mi chiedono consigli sulle azioni Fiat: comprate, comprate, rispondo sempre») non solo era un regista leggendario, ma era anche uno spasso. E una lezione di cinema vivente: nel breve arco di un paio d'ore assistemmo a un vero e proprio saggio di sceneggiatura sul campo. Marco ce l'aveva anticipato: «Non tentate di intervistarlo, sarà lui a intervistare te». Non lo fece - almeno, non quella volta. Quella sera, Dino aveva «puntato» una cameriera del ristorante. Ma non nel senso che pensate voi. L'aveva puntata

come «personaggio». Con un sapiente gioco di domande e complimenti l'aveva spinto a raccontargli tutta la sua vita. «È il mio metodo - ci confessò -. Mi piace ascoltare le persone, sono un grande 'interrogatore' e riesco a far sì che la gente si fidi di me. Ogni individuo ha una storia che potrebbe diventare un film». In seguito abbiamo intervistato Dino Risi molte volte (e lui ha varie volte intervistato noi) nel residence romano dove vive da decenni, ai Parioli, con finestre che si affacciano sullo zoo: «Ho sempre sognato di vivere in albergo - racconta - e un residence è ancor meglio: non vedo nessuno, sono solo, come in una piccola isola. Se serve un idraulico schiaccio un campanello, non devo litigare coi vicini per una perdita d'acqua».

A un ristorante ci disse: «Mi piace ascoltare la gente si fida di me ogni individuo ha una storia che potrebbe diventare un film»

D'estate, quando la città è vuota, sento solo i tram che passano e il ruggito delle tigri». Sabato 23, Dino compie 90 anni e noi usiamo spudoratamente questo spazio per fargli un monte di auguri. Alle agenzie ha dichiarato che passerà il compleanno - che nel suo caso quasi coincide con il Natale - nel solito modo: «Un gruppo di famiglia, con qualche perdita. Ma io tengo alta la bandiera. C'è qualche acciaccio, ma nel complesso va bene». Nel club dei 90 arriva buon ultimo: Mario Monicelli li ha compiuti nel maggio del 2005, Luigi Comencini lo scorso 8 giugno ma senza nemmeno accorgersene, perché una crudele malattia gli ha tolto da tempo il piacere, o il dolore, della memoria. Sono i tre giganti della commedia all'italiana, e sono la riprova che far ridere il prossimo rende longevi, anche se solo Monicelli ha ancora la voglia e la forza di lavorare. A Risi la voglia è passata da tempo: «Col cinema ho chiuso, vorrei avere la sfacciataggine di Monicelli che a 91 anni ha fatto un bel film e va avanti senza paura, ma oggi mettere insieme un film è molto difficile». Ma c'è stato un tempo in cui, di film, ne ha «messi insieme» tanti, e davvero magnifici. Usando la stessa, insopprimibile curiosità della suddetta intervista alla cameriera, è stato il più grande cronista cinematografico del nostro do-

poguerra. Più del cinefilo Comencini, più dell'epico Monicelli, ha raccontato in diretta gli anni '50, '60 e '70 pizzicando con acume e ironia tutte le caratteristiche dell'*homo italicus*. Ha girato capolavori come *I mostri*, *Il sorpasso*, *Una vita difficile*, *Profumo di donna*, *La marcia su Roma*, *In nome del popolo italiano*, *Straziarmi ma di baci saziarmi*; e arguti saggi di costume come *Poveri ma belli*, *Il giovedì*, *Il gauchò*, *Il mattatore*, *Il vedovo*, *Mordi e fuggi*. Ora non lavora più, ma dopo aver ricevuto il Leone d'oro alla carriera a Venezia 2002, nel 2004 ha scritto un libro stupendo, *I miei mostri* (Mondadori): un'autobiografia «discontinua», fatta di brevi ricordi, folgoranti aforismi, feroci aneddoti; l'autoritratto di un uomo che a quasi 90 anni decide di buttare la masche-

Monicelli, Comencini e lui sono i tre giganti della commedia all'italiana. Di sé Risi ha scritto: amo le donne e le fragole alla panna

ra. «Ho fatto un esame di coscienza - scrive a pagina 12 - e non sono orgoglioso di me. Sono stato stupido, infedele, bugiardo, vile, ipocrita, fatto, furbo, vanesio, indecente, annoiato, triste, invidioso, disperato. Ma anche buono, generoso, innamorato, fedele, allegro, sognatore, dubbioso, timido, ingenuo, ignorante, educato, rispettoso, onesto. Ho amato molto la natura, il mare, le donne, il cinema, i viaggi, i libri, la musica, il vino, le fragole con la panna, gli spaghetti alla puttanesca, la cioccolata, le paste di mandorla». Ora Dino vive solitario nel residence dove si trasferì «per qualche settimana» molti anni fa. «Dissi a mia moglie che la lasciavo e lei si limitò a dirmi: ti preparo le valigie». Ma tra le cose che ha davvero amato, e che nel libro non cita, ci dev'essere anche la famiglia. Altrimenti non si spiegherebbe un altro aneddoto, questo raccontoci da suo figlio Marco: «Quando andò in Argentina a girare *Il gauchò* la figlia di un possidente terriero, uno dei più grandi produttori di carne del paese, si innamorò di lui. Quando tornò a casa abbracciò me e mio fratello Claudio, ci diede una pacca sulla testa e ci disse: per tornare da voi due ho rinunciato a un milione di vacche». Meno male, Dino: ora dove te li manderemmo gli auguri, a Buenos Aires?

BIZZARRIE La lirica nella capitale **Strana l'Opera a Roma: inaugura con la prosa**

di Luca Del Fra

Ma che bizzarria! Ad aprire la stagione 2007 dell'Opera di Roma il 16 gennaio sarà uno spettacolo di prosa, protagonista e regista Giorgio Albertazzi, direttore del Teatro di Roma. Certo, nella seconda parte dell'inaugurazione ci sarà anche la «Salomé» di Richard Strauss, ma in quale capitale l'istituzione deputata alla lirica fa aprire la propria stagione dal responsabile dell'istituzione della medesima città deputata alla prosa? Dilemma: invocare il colpo d'ingegno o ammettere una scelta di campanile e di ripiego? Suvvia, si tratta di una stagione i cui titoli in abbonamento - dopo l'inaugurazione, «Wether», «Traviata», «Fille du Régiment», «Mannon Lescaut», «Mosé in Egitto», e «Vedova Allegra» - sono sette come i veli di Salomé, e tutti composti negli 87 anni che intercorrono tra il 1818 e il

1905: arco di tempo troppo miope su quattro secoli d'opera. Aggiungendo un «Wozzeck» fuori abbonamento, e già pronto ad essere rinviato per una probabile tournée in Cina dell'Opera di Roma, il palcoscenico del Costanzi nell'intero 2007 vedrà 53 serate di teatro lirico. Avranno puntato sugli interpreti? Ma i creatori degli spettacoli, registi e direttori, appaiono selezionati con logiche piuttosto opache; i cast, pur annoverando qualche vedette, alternano ugole in erba o in via di pensionamento. Si corra ai ripari! Serve un «nome» che dia lustro alla stagione: ecco pronto Francone nazionale, però che fantasia affidare a Zeffirelli un nuovo allestimento di «Traviata»? Oltre a una trasposizione cinematografica è la sua sesta regia dell'opera di Verdi. Incerta nel progetto, confusa e affannosa, ormai da qualche anno la programmazione all'Opera di Roma si profila provinciale e rischia di diventare terreno ideale per le manovre delle agenzie di management artistico, come dimostrano ritardo e incompiutezza con cui è stata presentata. E dovendo stilare una classifica dei teatri d'opera, l'Associazione critici musicali italiani non ha considerato quello di Roma neppure l'ultimo dei teatri italiani, ma semplicemente «non classificato».

TEATRO L'artista per la terza volta al vertice dell'Argentina a Roma, il quotidiano critica Veltroni **Albertazzi confermato, «Liberazione» contraria**

di Francesca De Sanctis / Roma

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, in questi giorni sta cercando di occupare le caselle della sua «scacchiera culturale» con le pedine giuste. La partita è nel pieno svolgimento, tanto che, alcune importanti nomine sono già state annunciate. Giorgio Albertazzi, per esempio, è stato confermato direttore del Teatro di Roma (Argentina e India) anche per il 2007 (è in carica da gennaio 2002). È la sua terza proroga, deliberata dal Consiglio d'amministrazione dello Stabile presieduto da Oberdan Forlenza, ma di fatto decisa dal Comune di Roma, il principale socio dello Stabile (gli altri sono Provincia di Roma e Regione Lazio). La decisione, però, non piace a tutti. Secondo *Liberazione* «il teatro pubblico è per sua essenza il luogo del pluralismo, del confronto, della ricerca. Il mancato ricambio va

minare questa prospettiva e l'agonia sia dell'Argentina che del teatro India è sotto gli occhi di tutti». Una cosa è vera: il Teatro India è lo spazio teatrale più bello della capitale, dispone di più sale, e sarebbe perfetto per accogliere gli spettacoli delle compagnie più giovani e con una vocazione più sperimentale. Da questo punto di vista senza dubbio c'è ancora molto da fare. Ma per quanto riguarda la stagione dell'Argentina, i cartelloni di questi anni qualcosa di buono hanno presentato. Per esempio l'apertura all'Europa con il Festival «Post Jugoslavia» e qualche scelta teatrale più coraggiosa (Latella, Delbono, Rigola). La proroga di un anno per Albertazzi, spiega l'assessore capitolino alla cultura Gianni Borgna, deriva dal fatto che a fine 2007 scadrà anche il Cda del Teatro di Roma (ne fanno parte Sandro Curzi, Massimo Pedroni, Silvana Novelli e Anto-

nio Russo). Dunque il Comune ha deciso di rimandare la nuova nomina, anche se qualche nome del possibile successore circolava già da tempo (si è parlato soprattutto di Pippo Delbono e di Giorgio Barberio Corsetti). Cambia, invece, il direttore dell'Ente Teatrale Italiano, dove tra qualche giorno arriverà direttamente dal Teatro Mercadante di Napoli Ninni Cutiaia, al posto di Marco Giorgetti. E per quanto riguarda gli altri cambi al vertice negli enti culturali della capitale di certo, per ora, il nome del presidente della Fondazione Cinema per Roma, Goffredo Bettini, che lascia vacante la direzione di Musica per Roma. Probabilmente verrà occupata da Gianni Borgna. Resta da decidere chi sarà il nuovo assessore alla cultura del Comune di Roma. Ma siamo certi che il sindaco di Roma chiederà la sua partita nei prossimi giorni. Vedremo se avrà giocato bene.